

Strasburgo brucia?

Alcune considerazioni sulle giornate anti NATO nella capitale della UE scritte dalla delegazione della Rete nazionale Disarmiamoli! al controvertice del 3 – 4 aprile 2009

Spenti i fuochi alla periferia di Strasburgo, la “grandeur” francese si misurerà da ora in poi all’interno di una alleanza che appare sin da subito poco incline a compiacere il piccolo De Gaulle di turno, Nicolas Sarkozy.

Lo scontro con gli Stati Uniti sull’ingresso della Turchia è solo una delle tante contraddizioni che rischiano di aumentare, anziché risolvere, i gravi problemi di gestione di una alleanza malata sempre di più di elefantiasi, incapace di risolvere sul campo il conflitto afgano, in emparse sul progetto di “scudo antimissile”, bloccata dalla Russia nell’offensiva georgiana contro l’Ossezia del Sud.

Il sofferto allargamento della NATO ad Est, il tentativo di integrazione con le strutture militari della UE, le ipotesi di proiezione di potenza ben oltre l’area eurasiatica e mediorientale indicano però una tendenza alla “soluzione militare” per affrontare la gravissima crisi economica attraversata dal sistema capitalistico.

Montare sul treno della guerra è di vitale importanza. Chi ne rimane escluso rischia di esserne schiacciato. Ecco quindi il feroce sgomitare di Stati e classi dirigenti: Tutti sui vagoni, possibilmente in prima classe, con il rischio di far deragliare l’intero convoglio.

Al momento il contributo del movimento altermondialista all’auspicato incidente ferroviario è, alla luce dei fatti di Strasburgo, abbastanza debole.....

I padroni di casa del vertice dovevano garantire, nel momento del “grande rientro” nell’alleanza,

una assoluta calma nel cuore della City, intorno ai palazzi del potere militare occidentale. Così è stato.

Per tenere a debita distanza i militanti anti NATO dai luoghi di incontro dei "grandi" sono stati impiegati oltre 10.000 poliziotti, in cielo, in terra ed anche in acqua, con decine di motovedette e gommoni distribuiti intorno ai ponti che attraversano l'Ille.

Strasburgo si è trasformata in pochi giorni in una città sotto assedio, con i cittadini delle zone arancione e rossa ridotti ad una condizione di vigilati speciali. Ognuno con un pass del colore della zona di residenza, rivelatosi poi inutile nei momenti topici del vertice, la mattina ed il pomeriggio di sabato 4 aprile, quando neppure quello è servito per spostarsi da una zona all'altra.

Abbiamo assistito a proteste individuali di alcuni cittadini, ma nel complesso il corpo sociale di una città che prospera intorno alle istituzioni europee non si è organizzato contro lo stato "assedio" imposto dalla NATO. La "democrazia occidentale" ha i suoi costi, che i sudditi più fortunati sono evidentemente disposti a pagare.

Il variegato movimento contro la guerra affluito nella città francese non ha trovato mai un momento di vera sintesi politica, sia rispetto alle strategie attuali e future contro l'alleanza di guerra, che per la gestione della piazza negli stessi giorni del vertice.

Abbiamo osservato l'opera le molte anime del movimento, o di ciò che ne rimane, nelle forme storiche del Forum Sociale Europeo, attraverso le varie espressioni politiche, culturali, sindacali.

Durante il contro-summit di venerdì 3 aprile, svoltosi all'interno del centro sportivo di Illkirch Lixenbuhl (estrema periferia della città), di fronte a circa 800 - 1.000 partecipanti si sono confrontati gli esponenti delle varie forze presenti, PCF, CGT francese, NPA (Nuovo Partito Anticapitalista francese), Socialist Workers (inglesi), la Linke tedesca, i greci del comitato internazionale per la pace (Greek Committee for International Détente and Peace - EEDYE), alcuni parlamentari del GUE, Attac France, donne in nero ed altri piccoli gruppi politici eminentemente tedeschi, polacchi, spagnoli. La presenza italiana è stata molto ridotta, con la presenza di circa 30 attivisti del Patto contro la guerra e delle donne in nero.

Il contro-summit organizzato dal Forum sociale è stato, a nostro giudizio, sostanzialmente edulcorato nei contenuti e debolissimo nei referenti politici.

Nessun riferimento diretto al ruolo imperialista dell'Europa, non una parola sulla guerra "costituente" della nuova NATO, ovvero il bombardamento sulla ex Jugoslavia, tema costato ai greci del EEDYE l'estromissione dal comitato organizzatore. Nonostante questo, è stato grazie a loro che l'aggressione nei Balcani è stata denunciata e discussa, attraverso una intera sessione del contro vertice.

Inviti a dir poco discutibili per i dibattiti finali (ai quali non abbiamo partecipato) del 5 aprile, con una rediviva Lidia Menapace tra i relatori. Sì, proprio quella anziana signora che durante il governo Prodi, per giustificare il suo voto a favore dell'occupazione e dei bombardamenti della NATO sull'Afghanistan inventò l'agghiacciante teoria della "riduzione del danno".

Una debolezza rivelatasi con ulteriore chiarezza durante la riunione organizzativa per la manifestazione anti NATO del 4 aprile, con gli esponenti francesi del Forum sociale a proporre l'accettazione dell'itinerario indicato all'ultimo momento dalle autorità: un percorso a 8 - 10 km dal centro storico, praticamente tra gli hangar della zona industriale e commerciale.

Il dibattito sul tema ha evidenziato una profonda e sostanziale divergenza nella gestione della piazza, tra chi accettava la rappresentazione in periferia e chi intendeva mantenere il tragitto iniziale dell'attraversamento del ponte d'Europa, verso la zona del summit.

Gli eventi di piazza determinatisi il giorno dopo evidenzieranno la sostanziale inconsistenza ed inutilità fattuale di quel confronto. Ma di questo accenneremo in seguito.

Nessuna sorpresa quindi se alcune espressioni più radicali del movimento contro la guerra si siano aggluminate in altri luoghi e con altre modalità, come il centro sociale "Molodoi", in rue du Ban del la Roche ed il campeggio internazionale di Rue de Ganzau, nel quartiere di Neuhof, confinato a 7 chilometri dal centro storico. In questi luoghi altri i temi, altri gli interlocutori e gli obiettivi in discussione.

Sorprende invece che alcune forze politiche, espressione nei vari paesi di contenuti e lotte conseguenti contro il militarismo imperialista, continuino a frequentare ambiti oramai rivelatisi asfittici ed inadeguati ad affrontare le nuove sfide imposte all'umanità da un capitalismo in profonda crisi e per questo particolarmente aggressivo.

Sabato 4 aprile . Alla periferia di Strasburgo.....

Inutile descrivere la dinamica concreta degli avvenimenti della giornata clou del vertice e del contro vertice, degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine (sugli eventi stiamo preparando un video molto circostanziato). Di questo hanno parlato abbondantemente le prezzolate agenzie di regime, con infiniti fermo immagine sugli incendi e sui redivivi e "feroci"; black block.

La gestione della piazza da parte del sistema di controllo e di repressione degli Stati interessati (Francia e Germania in primis) è stata quasi impeccabile.

Dopo una intera giornata di scontri, un albergo di 8 piani dato completamente alle fiamme insieme alle grandi strutture che contenevano gli uffici frontalieri in prossimità del ponte "Europa, i feriti e i fermati si contavano sulle dita di poche mani.

Osservando all'opera i poliziotti franco/tedeschi abbiamo capito ancora di più quanto sia "odio che guida ed informa la mano dei "nostri", così come egregiamente dimostrato a Genova nel 2001.

La manifestazione è stata incanalata dentro il recinto predefinito, all'estrema periferia di Strasburgo, abitata eminentemente da lavoratori, immigrati, precari, così come tante altre banlieue europee. Dalle case e dalle finestre di questo spicchio di città poche bandiere della pace e ancor meno espressioni di solidarietà e partecipazione al corteo. Alcune tensioni, invece, tra giovani simil banlieusards e settori di corteo poco propensi ad accettare una interlocuzione che possiamo eufemisticamente definire "rude".

Nei fatti i vari tessuti sociali di questa metropoli di oltre 450.000 abitanti - dal centro alla periferia - sono apparsi sostanzialmente impermeabili alla mobilitazione contro la NATO.

Il diniego assoluto di attraversare il ponte "Europa, così come era stato concordato nei giorni precedenti, la divisione della città in zone off limits e l'impressionante militarizzazione del territorio hanno evidenziato nel contempo il fallimento della cosiddetta "democrazia occidentale" e la sostanziale inutilità di contro /vertici che tentano in contemporanea di imporre un altro punto di vista politico rispetto alle determinanti prestabilite dai cosiddetti "grandi della terra".

In queste condizioni accettare la logica del recinto - come proposto da alcuni leader del forum sociale - avrebbe significato divenire parte integrante del meccanismo "democratico", funzionali alla sua legittimazione.

Ecco allora la legittima reazione all'impedimento fisico di un esercizio elementare come quello di manifestare. Alcune migliaia di manifestanti hanno ripetutamente - e legittimamente - tentato di forzare i blocchi della polizia. Tra essi i più organizzati sono stati quelli che vengono sbrigativamente definiti "black block", fenomeno giovanile ancora tutto da indagare, ma che poco ha a che vedere con una espressione politica definita. Moltissima tattica e mobilità para militare, nessuna idea oltre quella di distruggere tutti i simboli della civiltà, dalle cabine telefoniche agli alberghi.

Non siamo tra quelli che si stracciano le vesti di fronte ad incendi o devastazioni. Di ben altra natura e pesantezza sono le "operazioni chirurgiche" dei bombardieri della NATO sui villaggi afgani.

Il problema, come sempre, è politico, ed attiene alla capacità dei futuri movimenti di rafforzare la propria presenza nel tessuto sociale delle metropoli. Se e quando le banlieue diverranno un retroterra strategico della lotta contro la guerra imperialista saremo in grado di risolvere anche la "contraddizione" black block.

La lezione di Strasburgo deve servire per affinare la riflessione sui metodi di azione nella nuova fase politica che abbiamo di fronte. Non è più tempo di contro vertici, ma di radicamento delle idee forza antimilitariste ed ant imperialiste all'interno dell'impetuoso flusso di lotte che la crisi capitalistica determinerà in tutto il continente europeo e ancora più in là.

a cura della Rete "Disarmiamoli"
www.disarmiamoli.org
3384014989 3381028120